

Annunciato al Consiglio nazionale

# Il Congresso dc si svolgerà in aprile a Roma

Si discutono le modifiche dello statuto Querci e Saragat sui problemi della sinistra

ROMA — La Democrazia cristiana ha indetto il suo quattordicesimo Congresso nazionale — fissato in linea di massima per il prossimo aprile a Roma — ma ha evitato di indicare l'asse politico, la scelta di fondo intorno alla quale esso dovrebbe svolgersi. Per adesso, ha parlato soltanto di modifiche statutarie, elencando una serie di regole e di norme di salvaguardia che — del resto in modo dichiarato — tendono a ridurre il rischio che il gioco di corrente e di gruppo blocchi o condizioni la vita del partito così come è accaduto in passato, e come accade spesso anche oggi.

Il Consiglio nazionale dc, dunque, ieri non si è aperto con una relazione politica di Zaccagnini, come sarebbe stato logico, ma con una relazione del responsabile organizzativo, Vincenzo Russo, sulla riforma dello statuto. Una riforma che non è stata facile varare, e che di per sé sta a testimoniare che anche nel gruppo dirigente dc si è fatta strada la consapevolezza della necessità di mutare almeno in parte i metodi della vita interna.

Le modifiche dello statuto sono numerosissime. Le principali possono essere così sintetizzate: 1) la Direzione viene ridotta da 42 a 30 membri, più i due presidenti dei gruppi parlamentari. Escono gli ex presidenti del Consiglio, restano pro tempore gli ex segretari; 2) è stato accettato il principio dell'incompatibilità tra cariche di governo e membri della Direzione (regola che varrà poi a tutti i livelli); 3) non viene costituito un ufficio politico, ma resta la delegazione ufficiale, che di volta in volta sarà incaricata dalla Direzione di « gestire » vicende di particolare rilievo; 4) il tesseramento (largamente inquinato, specie in alcune regioni) sarà agraciato; il ruolo politico raccolto dalla DC

per eleggere i delegati al Congresso; 5) i candidati dovranno provvedere a compilare una dichiarazione patrimoniale.

Del prossimo Congresso è stato discusso soltanto il « titolo », la parola d'ordine: « La Democrazia cristiana nella crescita della società italiana e nella costruzione dell'Europa ». E la genericità del tema sta a confermare che si va in avanti senza che sia del tutto chiaro che cosa, attraverso di esso, si voglia realizzare.

Si registrano frattanto nuove battute nel dibattito tra socialisti. E in alcuni casi — come nel caso dell'articolo dell'«Unità» di Querci che oggi apparirà sull'«Avanti!» — i toni di polemica aerea lasciano il passo a un discorso meno pregiudiziale, più articolato. La riflessione di Querci riguarda, per esempio, la politica di unità nazionale come occasione di movimento per uscire dalla crisi, tende a mettere in guardia da una contrapposizione tra « eurocomunismo » ed « eurosocialismo » e a delineare una tematica « dell'eurosinistra », critica l'« autoritarismo » in atto nella nuova linea socialista e si richiama a una interpretazione dell'alternativa come a un processo che dovrebbe essere avviato già oggi attraverso l'indicazione di obiettivi intermedi.

Qualche accento nuovo è stato possibile coglierlo, ieri sera, anche nelle parole del senatore Saragat (intervistato in TV da Spriano e Romeo). Pur rifacendosi in parte a una tradizione (tematica socialdemocratica), l'ex presidente della Repubblica ha detto di esser convinto che giungerà il momento in cui il PCI sarà impegnato « non soltanto nella maggioranza ma anche nel governo ». Saragat ha aggiunto che occorre non ostacolare il processo di avvicinamento tra comunisti e socialisti.

# E' un noto picchiatore di 18 anni il neofascista accusato dell'omicidio

# Un arresto all'alba, mentre Claudio spirava

Cinque giorni di agonia - Maria Miccoli: « Meglio essere la madre di una vittima che quella di un assassino » Oggi alle 10 la grande manifestazione - La reazione immediata nelle scuole e fabbriche - Altri 7 squadristi fermati

Parlano gli amici del ragazzo ucciso

# Donati i suoi occhi come aveva desiderato

Una grande passione, l'ecologia - Era vicepresidente per la Campania del WWF - « Claudio era contro qualsiasi tipo di violenza »

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Con gli occhi di Claudio Miccoli, il giovane assassinato, è stato operato un intervento per donare i suoi occhi a un altro ragazzo, che non aderiva a nessun partito o movimento politico, ma era iscritto al fondo mondiali per la natura (WWF), si trovava nella centralissima piazza Sannazaro seduto ad un bar insieme ad un amico. Improvvisamente sbucarono i fascisti, un gruppo proveniente dal coro di piazza Vanvitelli. Incominciarono a picchiare all'impazzita « perché piazza Sannazaro è un ritrovo dei rossi ». Nei locali della zona si può passare una serata in compagnia bevendo un bicchiere di birra e spendendo poche lire. Per questo, nel punto d'incrocio per centinaia di giovani, ci sono stati picchiatori di strada. Dopo il raid, squadristico i ragazzi cominciarono a fuggire in tutte le direzioni; proprio mentre Claudio Miccoli si imbatteva in un gruppo di neofascisti, lo picchiarono in molti con sbrani di ferro e bastoni di legno. Lo hanno ammazzato. Ma è stato possibile utilizzare solo gli occhi; i reni erano duramente provati dai cinque giorni di coma.

Ma perché i fascisti hanno colpito proprio Claudio? La sera di sabato scorso il ragazzo, che non aderiva a nessun partito o movimento politico, ma era iscritto al fondo mondiali per la natura (WWF), si trovava nella centralissima piazza Sannazaro seduto ad un bar insieme ad un amico. Improvvisamente sbucarono i fascisti, un gruppo proveniente dal coro di piazza Vanvitelli. Incominciarono a picchiare all'impazzita « perché piazza Sannazaro è un ritrovo dei rossi ». Nei locali della zona si può passare una serata in compagnia bevendo un bicchiere di birra e spendendo poche lire. Per questo, nel punto d'incrocio per centinaia di giovani, ci sono stati picchiatori di strada. Dopo il raid, squadristico i ragazzi cominciarono a fuggire in tutte le direzioni; proprio mentre Claudio Miccoli si imbatteva in un gruppo di neofascisti, lo picchiarono in molti con sbrani di ferro e bastoni di legno. Lo hanno ammazzato. Ma è stato possibile utilizzare solo gli occhi; i reni erano duramente provati dai cinque giorni di coma.



NAPOLI — Il padre del giovane Claudio Miccoli

ne che si occupa della difesa ambientale in tutte le regioni italiane. « Un giovane democratico, insomma, con un sincero senso del vivere sociale e una gran voglia di combattere e di essere protagonisti delle battaglie civili per Napoli. « Questo omicidio allo squadristico che ha avuto per vittima un giovane così impegnato in un'associazione culturale come la nostra — ha detto Fabio Filippelli, presidente del WWF in Campania — è un'enemica dimostrazione della violenza e dell'incultura fascista; è più che mai necessario un democratico e civile impegno perché nella nostra città tutti episodi di violenza e violacchieria non si verifichino mai più ».

Luigi Vicinanza

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il sottilissimo filo a cui era legata la vita di Claudio Miccoli, il giovane selvaggiamente picchiato da una squadrista fascista la sera di sabato, si è spezzato ieri mattina poco dopo le nove. Claudio è morto dopo cinque giorni di lunga ed atroce agonia.

La logica assurda ed assottigliata richiesta ha fatto un'altra giovane vittima. E' un colpo durissimo che lascia sgomenti, ma a cui bisogna rispondere — come già si è fatto a Napoli nei giorni scorsi — con un'ampia iniziativa unitaria e di massa. Non ci sono parole per descrivere il dolore dei familiari e degli amici.

In serata è stato arrestato un neofascista indicato come l'assassino di Claudio Miccoli. E' Rosario Lasdica, assiduo frequentatore del circolo del Fronte della gioventù del Vomero. Il diciottenne è stato visto nella sua abitazione ieri mattina all'alba. Contemporaneamente al suo arresto sono stati effettuati anche altri sette fermi. I sette sono tutti appartenenti al Fronte della gioventù.

Che Rosario Lasdica sia l'autore materiale del delitto non sembrano esistere dubbi. Il sostituto procuratore Italo Ormanni, che coordina le indagini, ha, infatti, in serata emesso a suo carico un ordine di cattura che parla di omicidio in concorso con altre persone ancora ignote. Queste dovrebbero essere individuate e sottoposte a interrogatorio.

Rosario Lasdica ha diciotto anni ed era stato già arrestato il 26 novembre dello scorso anno per una aggressione ad un esponente della sinistra. Lo studente Domenico Flores, oltre che di lesioni al giovanissimo squadrista, in quella occasione venne accusato anche di porto di arma impropria e di possesso di arma da fuoco. Però, nel dicembre dello scorso anno, stranamente, il Lasdica venne rimesso in libertà provvisoria.

« Speriamo che adesso — dice il padre Zeno, impigliato delle poste — la morte di mio figlio serva almeno a spezzare questa assurda catena di odio e di violenza ». Ha gli occhi gonfi di pianto e il volto bianco e scavato. E' seduto nella sala di attesa, avvolto in una grande sciarpa grigia. La moglie, Maria, gli stringe un braccio; insieme si fanno forza e si danno coraggio. Gli amici di Claudio, accorsi non appena la notizia si è diffusa, sono tutti seduti sul banco di pianto e di dolore.

Nessuno parla, qualche ragazzo piange in disparte, molti hanno gli occhi fissi nel vuoto. Sono in gran parte ragazzi del WWF, l'organizzazione per la difesa della natura. Claudio era uno di loro. Tempo fa disse alla madre che voleva essere un magistrato. « Ma se vuoi fare un magistrato — dice il padre Zeno — devi essere un magistrato per tutta la collettività si possono sentire. Le agitazioni delle settimane scorse erano motivate dalla richiesta al ministro di presentare un disegno di legge che affrontasse l'insieme dei problemi più urgenti (soprattutto i problemi di tutela della categoria) lo sciopero di ieri invece è stato indetto contro il disegno di legge governativo (dopo tanti rinvii) finalizzato a disciplinare i giorni scorsi) che l'Associazione nazionale magistrati giudica essere in aperto contrasto con le norme costituzionali e le esigenze dei giudici ».

Ieri nel corso di una improvvisata conferenza stampa a palazzo di Giustizia di Roma, i dirigenti dell'ANM hanno spiegato i motivi del loro dissenso sul progetto di legge Bonifazi, e annunciato che per il 16 settembre, dal 16 al 21 ottobre, magistrati attueranno un nuovo sciopero bianco (griglia applicazione di tutte le norme processuali e delle regole esproprietate) in pratica, date le attuali condizioni della macchina giudiziaria, ancora parzialmente in funzione, a riunirsi il direttivo dell'Associazione nazionale, per decidere eventuali ulteriori forme di lotta.

Il presidente dell'ANM, Bufoni, ha preteso i motivi di questa nuova raffica di proteste e agitazioni: in primo luogo il rifiuto del ministro di incontrare i rappresentanti dell'Associazione per esaminare la possibilità di ritoccare il disegno di legge, prima che questo passi all'esame del Parlamento; ma Bonifazi, proprio l'altro giorno, aveva spiegato come questo incontro fosse impossibile addirittura a livello costituzionale — sarebbe esplicitamente il Parlamento di una sua competenza esclusiva). Gli altri motivi della protesta sono i disegni di legge di riforma giudiziaria su merito del disegno di legge. Non prevede — come chiedevano i giudici — l'aggravio automatico delle retribuzioni alla dinamicità salariale; riduce la durata delle ferie da 60 a 45 giorni; non rende retroattivi (l'assunzione) i magistrati assunti in sostituzione (lo fossero) i miglioramenti economici e di carriera. Critiche severe sono rivolte anche a quella parte del provvedimento che modifica la scuola, « stava per iscriversi all'università, ma senza troppa convinzione. Tanto, diceva, rimarrò disoccupato comunque... » non l'aiu-

Marco Demarco

# Mentre si profila una nuova offensiva contro la legge

# Oggi il convegno del PCI sull'aborto

A Roma l'incontro nazionale per verificare la prima fase di attuazione - Reazioni del movimento delle donne al rinvio alla Corte costituzionale deciso dai giudici fiorentini - Interrogazione in Parlamento

ROMA — « Aborto: la legge, le istituzioni, il movimento » è il tema del convegno nazionale indetto dal PCI che si apre stamattina alle 9 a Roma (a teatro Centrale, in via Celsa). Per tutta la giornata si discuterà un argomento più che mai d'attualità in questi giorni, dopo i nuovi pesanti attacchi alla legge sull'interruzione volontaria della gravidanza voluta da alcuni magistrati (ultimi quelli di Firenze) con il ricorso alla Corte costituzionale.

I lavori del convegno saranno aperti da Sergio Scarpia, segretario nazionale del partito, e verranno conclusi nella serata dalla compagna Adriana Seroni. Sono invitati i responsabili delle sezioni di partito, gli assessori regionali alla sa-

lute, amministratori ospedalieri, medici, ostetriche, membri delle gestioni dei consultori, compagne che fanno parte delle associazioni delle donne. Ma oltre ai comunisti impegnati per l'applicazione della legge sull'aborto, il convegno è aperto ad altre forze politiche e sociali, ai movimenti femminili, alle forze culturali.

A quattro mesi dal difficile varo del provvedimento legislativo, con questa iniziativa si intende fare il punto sull'altrettanto travagliato e contrastato avvio nella realtà. « E' un convegno di lavoro », dice il segretario nazionale Scarpia, « che ha come obiettivo, in primo e prezioso obiettivo, in assenza di qualunque sintesi ufficiale almeno fino a questo momento. Tace infatti il ministero della Sanità, e le poche notizie che circolano sulla stampa riguardano episodi circoscritti di cronaca o segnalano soltanto le iniziative e gli argomenti degli avversari della legge. Malgrado tutto, invece, nel corso dell'estate il provvedimento non si è certo arenato ed ha dato una dimostrazione concreta della sua validità se non altro per essere stato già utilizzato da migliaia e migliaia di donne passate dalla condizione umiliante e devastante della clandestinità e quella di far valere un proprio diritto nelle strutture pubbliche ».

Su questi temi già ieri poneva l'accento un comunicato dell'UDI, denunciando il profarsi di una nuova, pesante offensiva di cui « particolarmente grave è l'episodio di Firenze ». « La sospensione del processo per il rinvio alla Corte costituzionale — dice la nota — ha impedito alle 49 donne imputate di parlare, di denunciare la drammatica condizione vissuta con l'aborto clandestino ». L'UDI conclude con un appello ad un impegno di tutto il movimento delle donne.

A loro volta le donne socialiste ricordano polemicamente come il Parlamento « si sia più volte espresso nel senso di riconoscere piena corrispondenza della legge stessa al dettato costituzionale e si au-

garano che i giudici costituzionali respingano le eccezioni « lasciando nel nostro ordinamento una legge giusta voluta dalle donne ». Nel documento infine le donne socialiste « denunciano la colpevole responsabilità dei radicali che a Firenze si sono alleati con il rappresentante del " Movimento per la vita " con il risultato, ove malauguratamente l'eccezione fosse accolta, di ripristinare le norme del codice Recco ».

L'obiettivo enunciatore, nei fatti, delle posizioni radicali con quelle del PM Casini nel processo di Firenze (come accadde con il voto contro la legge) ha del resto suscitato allarme tra le stesse donne del CISA. Stefano Rodotà, a sua volta in un articolo ha messo pacatamente ma fermamente in guardia i radicali: da una eventuale sentenza della Corte costituzionale le potrebbe uscire una « casta più restrittiva » e « non sarebbero mai i sostenitori dei diritti civili ad essere avvantaggiati ». Rodotà aggiunge che la « rappresentazione in negativo dei dati legislativi di stregia l'attenzione dal fatto che, nei suoi primi mesi di applicazione, la legge ha avviato un processo di controllo sociale che costituisce uno dei fatti più interessanti di questa avara stagione ». Egli infine ricorda la presenza attiva delle donne per l'applicazione della legge e come sia stata smentita l'ipotesi di una ulteriore spinta alla « privatizzazione », per chiedersi e chiedere (ai radicali): « Non sono forse queste le indicazioni da sviluppare anche per arrivare ad un miglioramento della legge o verso sera ». « Più volte il senatore Guarino (Sinistra indipendente), giurista, in una interrogazione ai ministri della Giustizia, degli Interni e della Sanità chiede

Sotto accusa la «strategia del rinvio»

# Blocco della RAI: proteste dei giornalisti

ROMA — Acque agitate a viale Mazzini e nelle altre sedi della RAI sparse per l'Italia. Il fatto che neanche giovedì la commissione parlamentare di vigilanza abbia potuto esprimere le sue valutazioni sui progetti dell'azienda per il prossimo triennio (soprattutto decurtamento e 3. rete) è stato un campanello d'allarme anche per i più ottimisti e i più intransigenti: dissoluti i fumi delle astratte e dotte discussioni, venuti al sodo si è avuta la riprova che c'è un fronte che le vorrebbe perennemente per rimettere in discussione il ruolo del servizio pubblico.

« Non si tratta affatto di una RAI difensiva del "Palazzo" come qualcuno cerca di far credere. Il fatto è che con una tattica servente e deturpante vengono rimesse in discussione, anche da qualcuno che qualche mese fa le ha approvate, decisioni che sono fondamentali proprio per cambiare questa RAI, per migliorarla. Non è un caso che gli attacchi e i tentativi di blocco si stiano concretizzando proprio nel momento in cui dalle emmissioni stiamo passando ai fatti ».

Il nuovo rinvio — la commissione di vigilanza tornerà a riunirsi la settimana prossima — è stato provocato dall'atteggiamento dei rappresentanti del PRI e del PSI. I comunisti avevano presentato un ordine del giorno che recepiva molte delle richieste avanzate da repubblicani e socialisti e indicava un consiglio d'amministrazione dell'azienda ai quali dovrebbe ispirare il suo lavoro nel portare avanti l'attuazione della riforma. Si sa come è andata. Bogi (PRI) ha sconsigliato (lo rifarà oggi su Paese Sera) cifre su cifre; più che un parlamentare delegato a vigilare sulla gestione della RAI è sembrato essere ancora un amministratore dell'azienda (lo era, ma nel passato con siglio di amministrazione). « Il PSI ha decretato una situazione di « non maturità » da parte della

# Manifestazioni del Partito

- OGGI  
Reggio Emilia: Cervetti; Firenze: Napolitano; Bari: Reichlin; Roma: Seroni; Bergamo: Ralechi; Alessandria: Mechini.
- DOMANI  
Trento: Macaluso; Andria (Bari): Reichlin; Brescia: Gontier; Scicli (Ragusa): Boggio; Imperia: Canetti; Roma (Montetrotto): Fredduzzi; Modica: Mannino; Ragusa: Parisi; Comiso: Russo; Bolzano: Triva; Vittorio: Tusa.
- CONFERENZA  
DEI RAPPRESENTANTI AMMINISTRATORI COMUNISTI  
In preparazione della I. conferenza nazionale degli amministratori comunisti — che si terrà a Bologna il 27-29 ottobre — si svolgono numerose iniziative fra le quali segnaliamo: OGGI  
Assemblee regionali: Pescara, Conti; Ancona, Costantini; Palermo, Natta; Venezia, Serri; Trento, Triva.  
Assemblee provinciali: Perugia, Fanti; Sassari, De Sabbata.  
DOMANI  
Assemblee regionali: Compiasco, Conti; Potenza, Trivelli.  
Assemblee provinciali: Oristano, De Sabbata.

# Denuncia di una grave situazione in ospedale

# Bolzano: lettera aperta di donne in attesa di interventi abortivi

**Dal nostro corrispondente**  
BOLZANO — In una lettera un gruppo di donne denuncia la grave ed insostenibile situazione determinata all'ospedale regionale di Bolzano nella applicazione della legge sull'aborto. Le donne sono state rievocate nel reparto ginecologico e affermano come « dopo essere state rievocate ed aver fatto tutti gli esami necessari » non sia stata loro « garantita la possibilità di abortire ». Da qui deriva il clima di « forte tensione » che esiste nel reparto e che colpisce in particolare il dottor Dario Sottocorona, uno dei due medici che non hanno sollevato obiezione contro la legge, rendendosi disponibili per gli aborti.

Il boicottaggio messo in atto contro il sanitario viene documentato dalle pazienti con una serie di fatti personalmente constatati, dalle carenze di strumenti sanitari che già da mesi il dottor Sottocorona aveva sollicita-

to, al lavoro del medico « in condizioni di disagio e di alto rischio personale ». E ancora: il medico « deve perennemente portare a letto, a braccia, le pazienti perché quando si tratta di aborto sparano anche i portanti ». Deve inoltre sollecitare più volte l'assistente il quale si rende libero verso mezzogiorno o verso sera ». « Più volte — prosegue la lettera delle donne — la sala operatoria si rende libera solo verso le ore 8 ed il dottore deve operare fino alle 2. Questo è il clima che regna nel reparto. La direzione sanitaria e il presidente dell'ospedale hanno fino ad oggi ignorato la situazione ».

E, come si vede, una denuncia circostanziata che chiama in causa i responsabili della gestione dei servizi sanitari della provincia di Bolzano. Già da una settimana, in seguito alla situazione impossibile venuta a determinarsi, i doti Sottocorona e il primario (fobiotore), aveva demandato tutta la responsabilità per gli aborti, dopo mesi di lavoro estenuante, a una lettera aperta, affermava di non essere più in condizioni di garantire il servizio.

La grave situazione è scaturita attivamente dall'Unione Donne Italiane dell'Alto Adige, mentre le donne comuniste proprio ieri hanno preso posizione con un circostanziato documento di denuncia. Nei prossimi giorni, sono previste altre iniziative, tra le quali quella di investire anche la magistratura al fine di tutelare il buon diritto delle donne a fruire della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza.

Gianfranco Fata

# Ancora bloccati i palazzi di giustizia e si annunciano nuovi scioperi

ROMA — In tutta Italia l'attività giudiziaria è stata completamente bloccata per l'intera giornata, ieri. E' la terza volta in quattro mesi che i magistrati scendono in campo e si danno appuntamento per tutta la collettività si possono sentire. Le agitazioni delle settimane scorse erano motivate dalla richiesta al ministro di presentare un disegno di legge che affrontasse l'insieme dei problemi più urgenti (soprattutto i problemi di tutela della categoria) lo sciopero di ieri invece è stato indetto contro il disegno di legge governativo (dopo tanti rinvii) finalizzato a disciplinare i giorni scorsi) che l'Associazione nazionale magistrati giudica essere in aperto contrasto con le norme costituzionali e le esigenze dei giudici ».

Ieri nel corso di una improvvisata conferenza stampa a palazzo di Giustizia di Roma, i dirigenti dell'ANM hanno spiegato i motivi del loro dissenso sul progetto di legge Bonifazi, e annunciato che per il 16 settembre, dal 16 al 21 ottobre, magistrati attueranno un nuovo sciopero bianco (griglia applicazione di tutte le norme processuali e delle regole esproprietate) in pratica, date le attuali condizioni della macchina giudiziaria, ancora parzialmente in funzione, a riunirsi il direttivo dell'Associazione nazionale, per decidere eventuali ulteriori forme di lotta.

Il presidente dell'ANM, Bufoni, ha preteso i motivi di questa nuova raffica di proteste e agitazioni: in primo luogo il rifiuto del ministro di incontrare i rappresentanti dell'Associazione per esaminare la possibilità di ritoccare il disegno di legge, prima che questo passi all'esame del Parlamento; ma Bonifazi, proprio l'altro giorno, aveva spiegato come questo incontro fosse impossibile addirittura a livello costituzionale — sarebbe esplicitamente il Parlamento di una sua competenza esclusiva). Gli altri motivi della protesta sono i disegni di legge di riforma giudiziaria su merito del disegno di legge. Non prevede — come chiedevano i giudici — l'aggravio automatico delle retribuzioni alla dinamicità salariale; riduce la durata delle ferie da 60 a 45 giorni; non rende retroattivi (l'assunzione) i magistrati assunti in sostituzione (lo fossero) i miglioramenti economici e di carriera. Critiche severe sono rivolte anche a quella parte del provvedimento che modifica la scuola, « stava per iscriversi all'università, ma senza troppa convinzione. Tanto, diceva, rimarrò disoccupato comunque... » non l'aiu-